



La terra dell'abbondanza (2004)

L'America vista da Wenders.

Un film di Wim Wenders con Michelle Williams, John Diehl, Richard Edson, Yuri Elvin, Burt Young, Bernard White. Genere Drammatico durata 114 minuti. Produzione USA 2004.

Uscita nelle sale: venerdì 10 settembre 2004

Gli USA visti da due prospettive diverse: attraverso gli occhi di un veterano del Vietnam e dal punto di vista di una giovane americana. L'ex marine Paul è ossessionato dall'idea di proteggere la "Terra degli uomini liberi".

Mattia Nicoletti - www.mymovies.it

Los Angeles, 2003. Paul è un reduce del Vietnam e fa parte di un corpo speciale per la sicurezza e la difesa contro gli attentati; Lana, figlia di un missionario, ha vissuto in Africa e torna dopo lungo tempo nel suo paese, a lavorare per una comunità di senzatetto. Entrambi hanno però qualcosa in comune. Paul è lo zio della ragazza, con la quale ha perso i contatti da molti anni.

Incontratisi nuovamente, sono testimoni della morte di un uomo mediorientale, che consentirà loro di avvicinarsi l'un l'altro e di esprimere opposte visioni del mondo.

Wim Wenders, da Così lontano, così vicino, ha percorso e sviluppato stile, tecniche e temi specifici, diventando un regista riconoscibile in ogni suo film. Se questo aspetto, in alcuni casi, può essere considerato un marchio di fabbrica, per il cineasta tedesco sembra poter essere un vincolo. L'utilizzo delle riprese video, il tema dell'occhio che guarda e racconta, il viaggio all'interno della società attuale, hanno subito una lenta involuzione che, in Land of plenty, sfocia irrimediabilmente nella retorica, amplificata dal voler affrontare e dire la propria sui fatti dell'11 settembre.

La visionarietà viene dunque meno, e la personificazione degli opposti che finiscono per toccarsi (l'agente di sicurezza rappresenta l'America di Bush; la giovane Lana identifica il mondo sommerso di chi non ha ed è solamente vittima degli eventi), si inseriscono in un tunnel di ovvietà e di manierismi che stridono con le immagini video di una Los Angeles lunare, idea del reale estremo. Ciò che Wenders vorrebbe descrivere è un microcosmo, con i suoi legami personali, all'interno di una situazione più generale, che appiattisce le relazioni umane lasciando poche vie d'uscita, forse nessuna. L'approccio utilizzato, non convince, sia per il tono grottesco delle situazioni, sempre sopra le righe ed esageratamente gridate (l'ossessione di Paul per gli incubi Vietnam-Twin towers sono il massimo del didascalico), che per gli stereotipi del caso, come il linguaggio militare di Paul o l'apparente fragilità di Lana, anche se sfruttati con ironia.

Il retorico finale su Ground Zero ci lascia intravedere una speranza. True Wenders Someday.

Molto bella la colonna sonora.